

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Domani grande diffusione straordinaria de «l'Unità»

Tutto il partito e la FGCi sono impegnati per la grande diffusione straordinaria del nostro giornale. Anche ieri sono giunte da numerose federazioni comunicazioni di impegni. Le prenotazioni vanno inviate entro le 12 di oggi ai nostri uffici di Roma e Milano.

### Gli incontri di Andreotti con i segretari dei partiti

## Craxi non ha escluso una crisi «guidata»

### Berlinguer: «Gli impegni programmatici debbono essere pienamente rispettati» - Oggi la nomina di Prodi all'Industria - Stamane la Direzione del PSDI

ROMA — Questa mattina Andreotti sottoporrà alla firma del Capo dello Stato il decreto di nomina del nuovo ministro dell'Industria, il professor Romano Prodi. Si chiude così, almeno sul piano governativo, la pagina avvincente delle pretese e delle bizzarrie di Donat Cattin: l'idea che un ministro sia un feudo personale da trasmettere di mano in mano agli amici di corrente questa volta non è passata.

La decisione di sostituire il ministro dell'Industria è stata confermata ieri sera al termine della serie dei colloqui del presidente del Consiglio, che prima si è incontrato con il Capo dello Stato, e che poi ha ricevuto a Palazzo Chigi i segretari dei partiti della maggioranza: per primo Zaccagnini, quindi Berlinguer, che era accompagnato da Perna, e infine Craxi, Biasini e Longo.

Naturalmente, non si è parlato solo della sostituzione di un ministro, ma anche delle altre questioni sul tappeto, e delle nubi che si sono addensate sull'orizzonte politico, specialmente dopo che voci che sollecitano una crisi si sono levate nel PSI (le dichiarazioni di Craxi ne sono state un riflesso) e nella Democrazia cristiana. Dopo essersi trattenuto per oltre un'ora e mezzo nello studio del presidente del Consiglio, Berlinguer ha dichiarato ai giornalisti che sulle modifiche alla compagine governativa Andreotti aveva esposto «alcune sue idee», e i rappresentanti comunisti avevano esposto le loro.

Al segretario del PCI è stato chiesto se i comunisti sono d'accordo con quanto si sta per fare. Berlinguer ha risposto: «Vedremo. Quando il presidente del Consiglio adotterà le sue decisioni, giudicheremo».

Rispondendo ad altre domande, Berlinguer ha ribadito che i comunisti sono contrari alla scelta di governo. «Abbiamo già detto — ha precisato — che noi siamo contro una crisi di governo, ma che al tempo stesso è necessario, come condizione per evitarla, che gli impegni programmatici siano pienamente rispettati. E questo è un discorso che riguarda soprattutto la Democrazia cristiana, la quale in alcuni casi — il più clamoroso è quello dei patti agrari — tenta di rimettere in discussione gli accordi presi».

Zaccagnini si è limitato a confermare il suo assenso a quanto il presidente del Consiglio sta per fare. Craxi — ricevuto nel pomeriggio — ha invece parlato molto più a lungo, sulla falsariga della Direzione del PSI dei giorni scorsi: insoddisfazioni, critiche, e anche umori e nervosismi, particolarmente accentuati dopo il voto delle regionali nel Trentino-Alto Adige. Che il segretario socialista escluda, per parte sua, è una crisi al buio («una crisi aperta non sapendo dove si va a sbattere la testa»), non una crisi puramente e semplicemente. A certe condizioni, la segreteria del PSI sembra quindi tutt'altro che aliena dal porre la questione di un cambiamento di governo. Qualcuno, nel dibattito della Direzione socialista, ha premuto l'acceleratore proprio per questo, anche se qualche altro si è preoccupato di invitare alla prudenza. Le dichiarazioni di Craxi sembrano quelle di chi non pone il problema della crisi in termini immediati e perentori, ma che tuttavia non esclude di marciare su questa strada.

All'interno della DC, finora, soltanto i fanfaniani hanno solidarizzato con le impennate di Donat Cattin. Ma la situazione resta tutt'altro che pacifica: in parecchi settori si



### Forse trovato il corpo dell'ingegner Saronio

Lo scheletro di un uomo, forse quello di Carlo Saronio, l'ingegnere socialista ucciso, è affiorato ieri in un prato a Vimodrone, poco fuori Milano. Il punto del ritrovamento era stato indicato, l'altro giorno, da Carlo Casirati un uomo della «mala» milanese processato per il sequestro insieme a Carlo Fiorani. Sul luogo del ritrovamento erano i giudici della Corte d'Assise e gli stessi imputati. Nella foto: la ruspa scava nel punto indicato. A PAG. 5

## la scommessa con Giovannino

SE NON ricordo male, fu subito dopo le elezioni politiche del '53 che nel gruppo dei deputati democristiani del quale io facevo parte (questa volta parlo in prima persona, intendendo rievocare un fatto del tutto individuale), si discusse a lungo sulla introduzione della «giusta causa» nei patti agrari. All'epoca, molto dibattuto, vennero dette diverse sedute e non potendosi raggiungere maggioranza si ripeté il rinvii (cominciata allora, nella DC, quella pratica del rinvii, che doveva poi ammutolisce, nei tempi a venire, in una vera e propria ideologia o, se si preferisce, in una autentica filosofia) e appassionata filosofia, finché della spinoziana «giusta causa» non si parlò più. Il dibattito ancora conosciuto anche momenti di autentica commozione come quando l'on. Marzi (o De Marzi, non so più), uno degli uomini di Bonomi, si alzò e, premendosi una mano sul cuore, giurò solennemente che se non fosse passata la «giusta causa» egli avrebbe rinunciato al mandato parlamentare. Uomo di parola, intrepido e onesto, la «giusta causa» venne insabbiata, lui non si dimise e anzi, per far vedere che era capace di tutto, diventò anche sottosegretario.

## Golpe in Bolivia Elezioni il 1° luglio '79

L'esercito ha assunto il potere in Bolivia destituendo il presidente Pereda e annunciando elezioni democratiche per il prossimo 1° luglio. Nuovo presidente sarà il comandante in capo dello esercito generale David Padilla Alarcon. Il messaggio dei militari alla nazione afferma che di fronte alla «critica situazione nel paese» si vogliono «restituire al popolo i suoi diritti». Non si sa dove si trovi l'ex presidente. L'opposizione è in particolare il raggruppamento delle sinistre dirette da Herna Siles Zua-zua aveva cominciato una mobilitazione popolare per immediate elezioni.

## Il nuovo banditismo

DESIO — Quattro morti trovati in un centro della Brianza, in quel lembo di Lombardia che oggi — stando alla retorica corrente — ha per definizione «pauro». Azzardiamo qualche domanda. Perché tanti morti in questa zona? Perché la lunga serie dei cadaveri trovati nel parco delle Grotte? Perché quelli di oggi a Desio? Perché proprio qui, in Brianza? Il carabinieri ci guarda con aria di sufficienza. «Scusi, ma se lei avesse un cadavere da far sparire, dove lo butterebbe? In piazza del Duomo? Se qui si trovano i cadaveri è perché ci sono i luoghi adatti: prati, campi, periferie semideserte. E strade, soprattutto molte strade, ce ne sono a centinaia, per tutte le direzioni. Hai voglia da queste parti, fare posti di blocco?»

### Il PM conferma: colpevoli per piazza Fontana i neofascisti collegati ai servizi segreti

## Fu una vera trama

### Chiesto l'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini - Sostenuta la condanna per favoreggiamento di Maletti e Labruna del Sid - Contraddittoria posizione verso Valpreda e gli anarchici ritenuti responsabili di associazione a delinquere



Il P. M. Mariano Lombardi

Dal nostro inviato CATANZARO — Ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini. La cella neofascista veneta, legata a esponenti dei servizi segreti che operarono con l'avallo di uomini dei passati governi democristiani, è ritenuta dal P.M. Mariano Lombardi responsabile degli attentati terroristici del 1969 che sfociarono nella strage di piazza Fontana. Per l'ex capo dell'ufficio «D» del SID, generale Gianadello Maletti, la pubblica accusa chiede 5 anni di reclusione; per il capitano Antonio Labruna, che agiva alle sue dipendenze, tre anni e sei mesi. Entrambi sono accusati di favoreggiamento per l'espatrio di Giannettini e di Pozzan. Per Marco Pozzan, il quarto imputato fascista rinviato a giudizio per strage, viene invece chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove. Per Antonio Massari, accusato di avere partecipato agli attentati sui treni dell'agosto '69, vengono chiesti dieci anni e due milioni di multa. A Gio-

vanni Ventura e a Guido Giannettini, per reati minori, vengono aggiunti cinque anni: quattro al primo e uno al secondo. Pietro Valpreda, come si sa, è considerato innocente, ma il P.M. nei suoi confronti, usa incredibilmente, dopo a vere egli stesso demolito tutti gli elementi di accusa recati contro di lui, la formula dubitativa. Per Mario Merlino, Roberto Gargamelli ed Emilio Borghese, la richiesta di assoluzione è, invece, per non aver commesso il fatto. Gravissime, poi, sono le richieste per il reato di associazione a delinquere addebitato al gruppetto degli anarchici romani: sei anni per Valpreda e Merlino, due anni per Gargamelli, tre anni per Bagnoli, due anni per Di Cola. Tutte le accuse si basano esclusivamente sulle testimonianze dell'agente Ippolito che spiava il gruppo per conto della polizia. Dalla sua deposizione si ricava che

## Uno spiraglio sulla verità

La strage di piazza Fontana come gli attentati che l'hanno preceduta e accompagnata furono non solo orribili delitti fascisti ma aspetti di una trama che coinvolse, assieme ai sicari neri, anche settori dei servizi segreti e degli apparati di Stato. Questa verità, da sempre saldamente acquisita nella coscienza del Paese, è stata assunta dal rappresentante dell'accusa pubblica, a Catanzaro, che ne ha fatto derivare le sue richieste di punizione: ergastolo per gli esecutori e pene significativamente per i favoreggiatori. E' vero, l'affermazione di questa verità è stata accompagnata da un'incredibile contraddizione: la formula dubitativa per l'assoluzione di Valpreda e il pesante addebito di associazione a delinquere mosso agli anarchici. Si tratta di assurdi sul piano logico e di un elemento politico che inquinava la verità, dimostrata, del carattere «nero» della macchinazione criminale. La Corte non potrà fare a meno di rimuovere questa contraddizione. Ma questa turbativa grave non può farci dimenticare il significato grande di questa prima sanzione della tremenda verità che vi fu, nell'Italia del tardo centro-sinistra, un complotto per distruggere la democrazia repubblicana: che esso trovò alimento all'interno degli apparati e che si cercò di utilizzarlo, attraverso complicati meccanismi di eversione e di felonìa, costituisca un titolo di tanto più quanto si sono battuti in questi lunghi anni per la verità, ivi compresi tanti magistrati leali e coraggiosi. E costituisca un successo per la nostra democrazia da cui può derivare nuova forza e coraggio. E costituisce un affronto all'ordine e egualmente pericolosa fase di assalto eversione.

Tutti ora attendiamo la sentenza: l'attendono le famiglie delle vittime, l'attende Milano e con essa tutto il Paese che ha un vitale bisogno non solo di verità ma anche di certezza nell'operato delle proprie istituzioni.

Enzo Roggi

### Impressionante criminalità nella zona più ricca d'Italia

## Spietata esecuzione in Brianza di quattro giovani della «mala»

### I corpi crivellati di colpi e abbandonati in una discarica di immondizie



DESIO — Feroce esecuzione in un prato della Brianza. Quattro uomini sono stati abbattuti a colpi di pistola, probabilmente per un regolamento di conti nell'ambiente del traffico di droga. Erano tutti di età compresa tra i 25 e i 31 anni, noti per furti, estorsioni e altri reati «minori». Uno era fuggito, poco tempo fa, dal carcere di Bo-

logna. I corpi sono stati trovati ai margini di una stradina in terra battuta che si perde nei campi, dietro le case di Desio. Non si esclude che i quattro (due erano fratelli) siano stati ammazzati in luoghi diversi e poi trascinati con un furgone nel prato. NELLA FOTO: i corpi dei quattro giovani uccisi. A PAGINA 5

### Allucinante scoperta dei soldati inviati a recuperare i cadaveri

## Quasi 800 le vittime del suicidio di massa in Guyana

Nostro servizio WASHINGTON — La allucinante tragedia della Guyana assume proporzioni che vanno al di là di ogni possibile immaginazione. Ieri è stato annunciato che i soldati americani recatisi alla comune di Jonestown, per riportare negli Stati Uniti i cadaveri delle 409 vittime fin qui accertate, hanno trovato un numero di corpi superiore al previsto. Fino a questo momento sono stati contati 775 cadaveri, secondo quanto riferito dall'ambasciata americana a Georgetown: ciò significa che praticamente l'intera popolazione della comune è perita nel folle suicidio collettivo e che i superstiti — per i quali ferrevano, e continuano tuttora, le ricerche nella giungla — sono in numero irrilevante. Molti dei corpi trovati giacevano sotto quelli che erano stati contati in precedenza.

E' difficile, naturalmente, stabilire fin d'ora se, fra morti e vivi, siano stati ormai ritrovati esattamente tutti gli appartenenti al «Tempio del popolo»; ma è probabile che non si sia ormai lontani dalla totalità. Ieri i giornali continuavano a pubblicare ipotesi sulla sorte degli eventuali (o presunti, fino al ritrovamento dei nuovi cadaveri) superstiti al suicidio omicidio di massa. Subito dopo l'uccisione del congressista Ryan e di altre quattro persone, sabato scorso, si era parlato di 1.100 abitanti del villaggio. Dopo la strage, però, erano stati scoperti poco più di 800 passaporti nelle casermette della comune, trattenuti dal reverendo Jones per assicurare la permanenza dei membri del culto che lo avevano seguito in Sud America da San Francisco. Si era ipotizzato quindi che le rimanenti 300-400 persone fossero fuggite nella giungla cir-

limitata finora ai sentieri e all'interrogatorio di un gruppo di famiglie di indiani nomadi che abitano nella zona che circonda il campo. Non ne è venuto fuori nulla. Funzionari americani ricordano che i 32 abitanti di Jonestown che sicuramente si erano rifugiati nella giungla si sono presentati due o tre giorni dopo il suicidio di massa e che da allora non è stato trovato nessuno. Un avvocato che aveva accompagnato il gruppo del congressista Ryan per indagare sulle condizioni nella comune e che si era salvato nascondendosi nella giungla, racconta che si sentivano urla e raffiche di mitra mentre nel campo si svolgeva il rito suicida. Secondo un'altra fonte, è ammesso che un gran numero di persone fossero fuggite, ma non sarebbero riuscite a sopravvivere alle insidie della giungla.

Soldati guyanesi che hanno partecipato alla ricerca dei superstiti affermano che è difficile ritrovarli se ci si allontana per solo cinque metri nella giungla, che sarebbe piena di giaguari, serpenti velenosi e piranha (micidiali i pesci carnivori). Secondo altri, invece, sarebbe possibile sopravvivere nella zona per settimane. Ad aggravare il mistero, sono state trovate solo due delle tre barche della comune: Una a circa trentacinque chilometri dal campo, con a bordo due persone. L'altra al porto di Trinidad, dove si trovava apparentemente alcuni giorni prima di sabato scorso. La terza barca, e la più veloce, non è stata ancora trovata. Si ipotizza che alcuni membri della comune, tra cui anche delle guardie armate che non sono state riconosciute fra i morti di

Mary Onori (Segue in ultima pagina)